

# Con ogni lacrima sgozzata dal terrore

Button

Button

Nel ventottesimo giorno del decimo mese della duemillesima età, al ventitreesimo anno, in pieno tempo di guerra da oriente ad occidente, a vigilia ormai conclusa del quarto e ultimo sabato, la parola del Signore è scesa su di me, per opera del suo Angelo, per farla conoscere a chi ha orecchi e occhi, bocca e ancora cuore per intenderla.

Così dice Dio, l'Onnipotente:  
Siete divenuti stranieri, tutti.  
Perfino a voi stessi.  
Fingete di procurare,  
dai vostri diplomatici ingaggi,  
dialoghi umanitari  
ma dentro siete  
come delle brocche senza fondo.  
Bevete dunque,  
oltre l'ebbrezza,  
dal calice di una storia  
composta con le vostre ipocrisie,  
con le vostre vendette.  
E mentre stringete mani alle mani  
soccombono gli orfani  
e le vedove restano sole,  
disperando in quella morte  
che procurate quotidianamente,  
senza più alcuna sosta:  
come i vostri affari.  
Già, poiché il vostro interesse  
non è più celato

e si manifesta  
nei campi di concentramento  
di questa epoca,  
con lo sterminio degli innocenti.  
E si scava da destra a sinistra,  
dal settentrione al meridione:  
un'enorme fossa comune  
attanaglia popolazioni inermi.  
Maledetti,  
anche le lacrime più immacolate  
avete sgozzato col terrore.  
Ma ecco.  
Sto per ridurre il vostro nome  
a oblio di tutte le genti.  
Non tarderò a manifestare  
l'opera mia alle nazioni,  
a tutti i popoli della terra.  
Si meraviglieranno di me  
i capi e i governanti,  
gli anziani e perfino i lattanti,  
ai quali non farò mancare  
la loro parte.  
Quel giorno  
anche la mia santa montagna  
si scioglierà, si liquefarà la terra.  
I fiumi diverranno una sola cosa  
con i mari che oltraggeranno  
tutto ciò che è fermo e in movimento.  
L'aria scotterà del mio spirito  
e la terra brucerà  
da un capo all'altro,  
per il magma presente nelle acque,  
ovunque.  
La donna maledirà l'uomo  
dal quale fu formata  
e l'uomo si strapperà le costole  
a nude mani

per non andare incontro  
alla seconda morte,  
la dimora di fuoco.  
Ogni essere umano comprenderà,  
in quel giorno che non possederà  
alba né tramonto,  
in quella notte che non possederà  
oscurità né aurora,  
che è cenere  
e che alla cenere farà ritorno.  
I popoli si batteranno il petto per me,  
le superstiti montagne  
con le isole batteranno le loro mani  
mentre si prostreranno dinanzi a me  
i cadaveri dei capi e dei governanti  
che si sono macchiati  
di crimini atroci, efferati,  
contro l'umanità, da sempre.  
Il passato si fonderà al presente:  
sarà aperto un libro di memorie  
e sarà letto il destino delle nazioni,  
dei popoli, di ogni uomo.  
Dopo aver ridotto il mondo  
a una pentola senza manici,  
io la capovolgerò  
sugli assassini e sugli idolatri,  
sui perversi e sui superbi.  
Veleno bollente nel loro calice,  
dovranno berne fino all'ebbrezza.  
Si stancheranno subito  
ma sono brocche senza fondo  
e dovranno berlo tutto.  
Sì. Saranno loro,  
i miei primi nemici,  
lo sgabello dei miei piedi.  
Non ci sarà giustificazione  
perché la mia parola vive:

vive da prima che il mondo fosse  
e continuerà a vivere  
anche quando questo  
cesserà di essere.  
Poiché dapprincipio era il Verbo  
e tutto è stato fatto per mezzo di lui.  
Ed eccomi. Non mi vedete?  
Sono nel disperato pianto  
del neonato che è stato  
atrociamente mutilato,  
nello sguardo violentato di una madre  
che non vuol essere più consolata.  
Sono nel grembo di un sogno  
di chi non si è più destato.  
Un aborto.  
Ed è questo che vorranno essere molti,  
in quel giorno,  
poiché dinanzi al mio essere clamoroso  
comprenderanno che meglio per essi  
sarebbe stato  
il non aver mai dovuto leccare  
il seno lavico delle loro madri.  
Eppure le tenebre non l'hanno vinta  
perché in me splende la vita.  
E i miei figli vivono nel qui e sempre  
della luce vera, la luce degli uomini.  
Ma guai. Guai. Guai a tutti coloro  
che hanno approvato questi scempi  
che provocheranno anzitutto  
la loro fine prima e definitiva.  
Costoro, portando a compimento  
ogni sorta di malvagità,  
si sono assordati  
della mia musica parallela.  
È così che va' compiendosi,  
una dopo l'altra, ogni mia scrittura.  
E intanto marmorei cieli

violati dalle discendenze del fuoco  
vanno arrotolandosi senza posa.

Ed io, io lascio che piangano  
ferocemente sulla terra  
con ogni lacrima sgozzata dal terrore.  
Ma ecco.

Sto per mettere un velo  
sulla bocca di tanti.

Sul mio Nome, io giuro,  
che scioglierò i sigilli  
ai triplici fenomeni dei quadrupli elementi  
quando

*alla dodicesima ora*

*del né giorno né notte*

*l'orologio dei tempi,*

*tra sette lancette,*

*con l'antica melodia dell'indomabile spada,*

*batterà l'eclisse dell'alba.*

(28/10/2023)